

Anschutz d'epoca

Nel 1856, anno di fondazione di quella che divenne la celebre Casa tedesca, Julius Anschutz si prefisse di produrre carabine affidabili ed estremamente precise. Nell'arco di oltre 160 anni, la Anschutz, per libera scelta e per naturale vocazione, ha presentato un'infinità di armi destinate al tiro agonistico, aggiudicatrici di allori in tutte le specialità riconosciute dalla Uits. Dagli anni 60 fu affiancata anche una linea di carabine destinate alla piccola caccia e al tiro informale, dotate delle stesse azioni match 54 e 64 che, assieme alla leggendaria manifattura delle canne, avevano reso gloria ai modelli agonistici



di Claudio De Mattheis

Anschutz nel 1896 era una realtà importante: contava su 76 dipendenti, un numero, se rapportato alla mano d'opera presente all'epoca in altre fabbriche del settore, da considerarsi notevole. Nel 1914 i dipendenti specializzati salirono a circa 250 e, in quel

periodo, l'azienda era ancora ubicata a Zella-Mehlis in Turingia. Fu solo dopo gli eventi della Seconda guerra mondiale che la sede fu spostata a Ulm dove tuttora è operante con oltre 300 tecnici e operai, tutti di elevata formazione tecnica. Negli ormai lontani anni 60, nelle

competizioni di tiro la maggioranza dei tiratori esibiva carabine Anschutz ma è fatto risaputo che, per quanto atteneva alla caccia a piccole prede con il calibro .22, quindi soprattutto "non in Italia", moltissimi preferivano la raffinata ed elegantissima Walther Sportmodell,

Le due carabine Anschutz: la 1422 in .22 Lr (sotto) e la 1532 in .222 Rem



divenuta poi "KKJ" con doppio grilletto "stecher" che somigliava più a una carabina da caccia grossa che a una "rimfire". È allora immaginabile che Anschütz, nella produzione di rimfire da caccia con l'elevato grado di rifiniture che la contraddistingueva, abbia voluto adeguarsi alla sua diretta concorrente territoriale allestendo la famosa modello 1422, dotata della mitica azione match 54, già montata sulle migliori carabine da competizione. Quasi in contemporanea all'uscita del modello 1422, fu presentato anche il modello 1532 in cal. 222 Remington con medesima organizzazione, sia meccanica sia di finiture, avente medesime misure esterne del modello in calibro inferiore. Entrambe le carabine erano rifinite in modo impeccabile, dotate di doppio grilletto che conferiva, specialmente per quella in calibro .22 Lr, l'aspetto di un'arma di calibro maggiore.



Le carabine in dettaglio

Partiamo dal modello 1422 in cal. .22 Lr: la scatola di culatta è un costrutto di estrema rigidità nonostante l'ampio vano sottostante deputato ad alloggiare la scatola-guida del caricatore. Vi è poi una finestra contraddistinta da una cornice

Le scritte impresse sul lato sinistro del castello del modello 1422; è visibile il viraggio della brunitura al rossiccio

di acciaio incastrata e avvitata che funge da piano di scorrimento dell'otturatore così da vanificare ogni accenno di





Le scritte impresse sul lato sinistro del castello del modello 1532; anche su questo modello è visibile il viraggio al rossiccio della brunitura



La bancatura tedesca evidenziante l'anno 1966 sul modello 1532 in cal. .222 Remington

▲ rotazione nel suo movimento rettilineo oltre a far da blocco alla parte superiore del caricatore di modo che ogni cartuccia abbia costante angolazione nella fase d'inserimento nella camera di scoppio.

In pratica, gli accorgimenti attuati su questo modello, hanno consentito di mantenere inalterata la rigidità dell'azione "match 54", nonostante la trasformazione da monocolpo ad alimentazione tramite caricatore.

L'otturatore, a completamento del suo movimento rettilineo, consente al manubrio di attuare la semi-rotazione di un cilindro dello spessore di circa 3 mm necessaria all'armamento del percussore: sul cilindro è presente un'aletta che, insieme con la sagomatura a parallelepipedo della base del manubrio stesso, costituiscono la chiusura a due punti di ancoraggio operante su recessi posti nella scatola di culatta.

Sulle produzioni anni 60 e oltre, Anschutz ricavava tutte le componenti

del gruppo di otturazione da massello successivamente lavorato per tornitura e fresatura con aggiustaggi manuali, sistema di lavorazione ovviamente presente sulla carabina esaminata.

Canne di grande qualità

Questa grande ditta tedesca, da sempre, quale proprio principio etico ha posto la massima attenzione e notevole investimento nella manifattura delle canne. Anche se, in linee generali, le canne ottenute per martellatura erano e sono accreditate di ottima precisione, per ottenere un prodotto oltre l'eccellenza è però sempre necessaria la verifica e l'apporto manuale di tecnici specializzati. È forse per questo motivo che Anschutz ha sempre preferito il metodo tradizionale per brocciatura, sicuramente più lento, più costoso ma che consente una migliore verifica col costante apporto di mano d'opera specializzata nelle fasi di finitura e lisciatura. Su questo modello fu utilizzata una canna a 8 principi con

passo di un giro in 405 mm, in grado di stabilizzare in modo ottimale tutte le marche di cartucce .22 Lr.

Calciatura di pregio

La calciatura si presenta in ottima essenza di noce con un livello di finitura degno di blasonate *center-fire* di elevato lignaggio, cosa davvero difficile da riscontrare oggi (ma anche all'epoca) su carabine in cal. 22 Lr. L'ispezione ad arma smontata dove sono visibili le zone del legno non trattato, rivela una qualità del materiale davvero elevata, specialmente sui bordi dell'incassatura della meccanica. L'ottimale stagionatura dell'essenza lascia pensare che sia stata operata un'essiccazione a forno sicuramente giustificata nel contenere i costi già elevati nei limiti dell'accettabile. Le zone zigrinate presenti su pistola e astina risultano manufatte alla "scozzese", intagliate manualmente; molto attraente risulta la cocchia in palissandro. La tacca di mira è orientabile nei due versi con alzo da 50 fino a 125 metri, mirino a perla su rampa con tunnel. Le scritte rullate di precisione sono nette e prive di incertezze specialmente sul lato sinistro posteriore del castello dove si intravede il viraggio al rossiccio dell'acciaio, mentre sulla porzione esterna sinistra della camera di cartuccia è rilevabile l'anno di bancatura apposto in Germania: "1967".

Il modello 1532 in cal. 222 Remington

Fa parte, come già anticipato, della gamma di carabine ad uso venatorio



Culatta e otturatore del modello 1422 in .22 Lr



Culatta e otturatore del modello 1532 in .222 Remington

approntate dalla Anschutz in quell'epoca, in aggiunta ai piccoli calibri .22 Lr, .22 Magnum e .22 Hornet. Questa versione, pur mantenendo stesse caratteristiche dimensionali e qualitative di alcuni dei modelli in calibro .22 fu camerata per il più potente e performante .222 Remington e, senza alcun dubbio, questa versione è da definirsi "elitaria" se non altro per le splendide rifiniture e per l'adozione del doppio grilletto (stecher). Già negli anni 60 non era facile imbattersi in carabine in calibro .22 e .222 dalle linee tanto eleganti e slanciate: infatti, i non nume-

rosi modelli di armi "blasonate" europee e americane tra cui si ricordano le Inglesi Holland & Holland, le Rigby, le austriache Mannlicher Shoenauer e varie, che si distinguevano, appunto per cura costruttiva ed eleganza, erano camerate in calibri ben più potenti.

Questo modello è relativo alla serie siglata in origine 1420-30 e 1520-30 per divenire nel seguito 1700 e caratterizzato sempre dalla mitica azione match 54. La procedura costruttiva operata dalla Casa tedesca relativamente alla canna del modello 1532, è la medesima

di quelle carabine che hanno reso celebre il nome Anschutz nel mondo. La canna, come sulla versione 22, è lunga 610 mm, ma percorsa da sei righe ad andamento destrorso, risultando della tipologia "media" cioè una via di mezzo tra le "heavy barrel" e le canne leggere, scelta azzeccata proprio sulla .222 Remington al fine di meglio ottimizzare la già elevata precisione intrinseca di questa cartuccia. Essa non può definirsi "flottante": sarebbe più corretto definirla "moderatamente distanziata", in quanto un foglio A4 tra canna e legno passa a stento, ma passa. L'otturatore si differenzia da quello per la versione in 22 solo per la testa di otturazione adeguata alla percussione centrale; esso è diviso in due parti sostanziali: quella anteriore di forma cilindrica munita di una costolatura centrale che funge da guida di scorrimento che è solo assiale, privo di rotazioni e lo scorrimento avviene in una culla solidale alla base del castello. La calciatura, come sul modello in .22 Lr, è anch'essa realizzata in ottimo noce di buona venatura e dotata di poggia guancia e cocchia in palissandro; l'accoppiamento legno-metallo risulta perfetto su ogni zona esaminata. I congegni di mira, utili solo con arma non dotata di cannocchiale, sono costituiti da tacca Williams con foglietta regolabile a mezzo di viti minimali e abbattibile, vi è poi il mirino a rampa con tunnel. Ponte e anello di culatta sono caratterizzati da una guida integrale a coda di rondine per il montaggio di basi per l'ottica nello stile Weaver oltre ad avere fori filettati per l'utilizzo di basi di altro tipo.

I due grilletti, come sul modello 1422, sono di un'eleganza ragguardevole, rettificati, lisciati e curvati in modo perfetto e impreziositi da una colorazione

Dettaglio della scritta impressa sulla canna del modello 1422 in .22 Lr



Dettaglio della scritta impressa sulla canna del modello 1532 in .222 ancor più netta e precisa





La bancatura tedesca evidenziante l'anno 1967 sul modello 1422 in cal. .22 Lr



L'elegante foggia e finitura del grilletto e dello stecher

▲ oro paglierino tipica di uno stile anni 30; eccellente è anche la finitura del ponticello. Le scritte sono rullate di precisione, nette e prive d'incertezze sulle due zone a esse designate, sulla canna di questo modello risultano ancor più marcate e nette che non quella in calibro 22. Anche su questa carabina è presente il viraggio al rossiccio dell'acciaio sul lato sinistro posteriore del castello; sulla porzione esterna sinistra della camera di cartuccia è rilevabile l'anno di bancatura apposto in Germania: "1966".

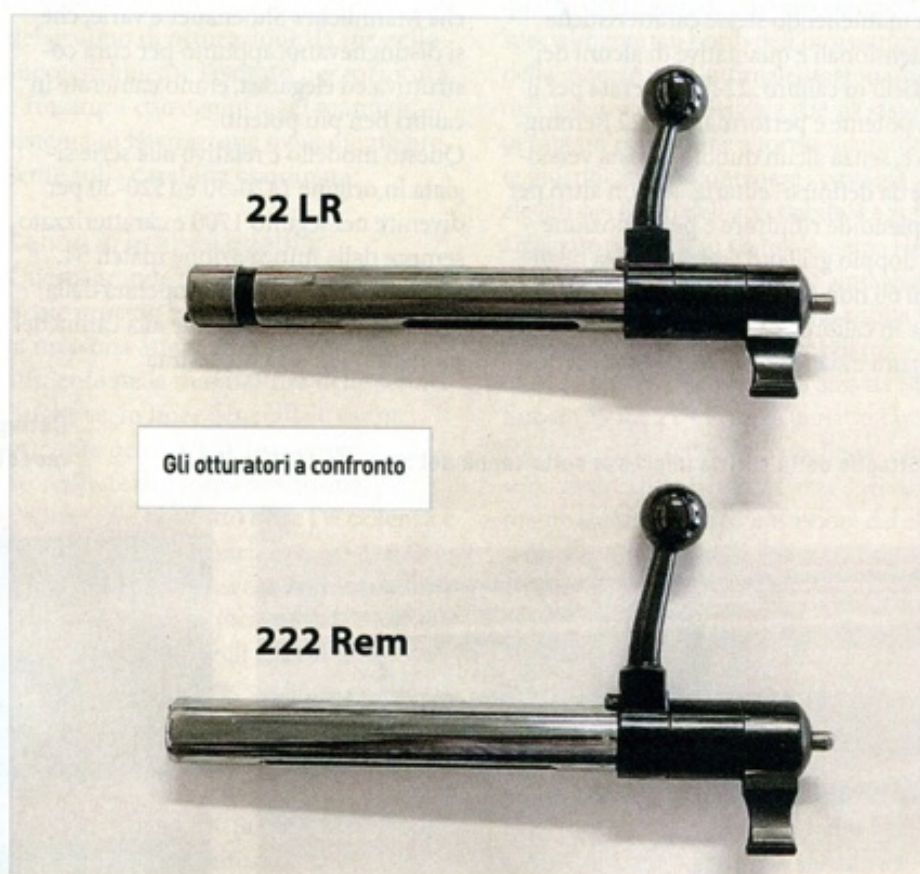
Le prove a fuoco

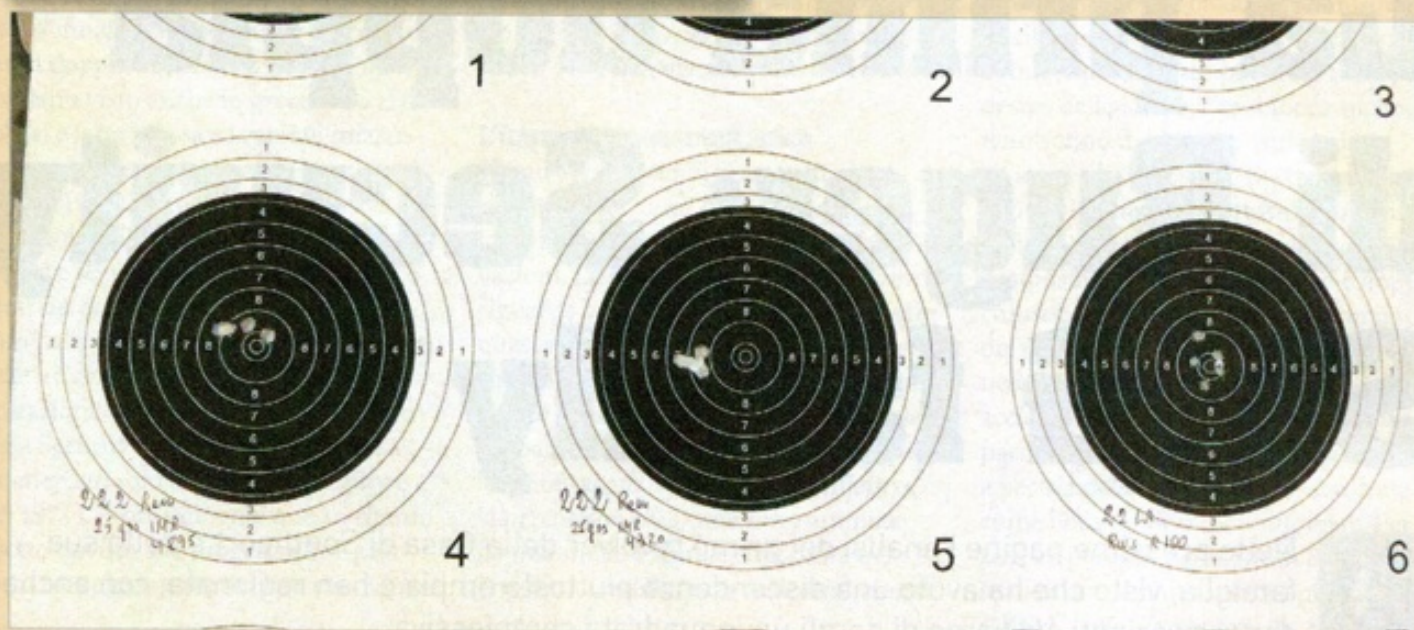
Abbiamo provato entrambe le carabine alla canonica distanza di 100 metri, in solo appoggio anteriore ma impegnando (impropriamente) i più difficili e piccoli bersagli carabina Uits a 50 metri. Per la prova col modello in cal. .22 Lr abbiamo utilizzato cartucce Rws R-100 e, dopo le opportune correzioni del reticolo (in precedenza tarato a 50 metri), abbiamo realizzato la rosata evidenziata in foto dove i tre "10" sono racchiusi in appena 15 mm.

Davvero un risultato degno di nota in considerazione della vocazione certamente "non agonistica" dell'arma. Con il modello 1532 in .222 Remington avevamo approntato due ricariche: la prima con palla Sierra Sp da 45 grani con Oal 53,8 spinta da 25 grani di Imr 4320 e la seconda con la eccezionale palla Nosler Ballistic Spitzer da 40 grani con Oal 53,00 davanti a 25 grani di Imr 4895. Inaspettatamente proprio la poco performante palla Sierra a naso molle da 45 grani ci ha gratificato di una rosata eccezionale sui contenuti bersagli di prova (cinque colpi quasi in un solo buco) come visibile nella foto a margine; non da meno si sono comportate le ricariche con palle Nosler che hanno concentrato tre colpi in un sol punto anche se è immaginabile che i contenutissimi scarti possano addebitarsi al tiratore e non alla cartuccia.

Conclusioni

Due bellissime e interessantissime carabine testimoni di un'epoca in cui l'eleganza e la massima cura nell'assemblaggio testimoniavano l'impegno e la serietà dell'azienda produttrice. Peccato che il modello in calibro .22 pare non sia ammesso nelle gare di Production a causa dell'azione match 54: è immaginabile che, proprio in quella categoria, avrebbe riservato non poche soddisfazioni. Nella categoria Su-



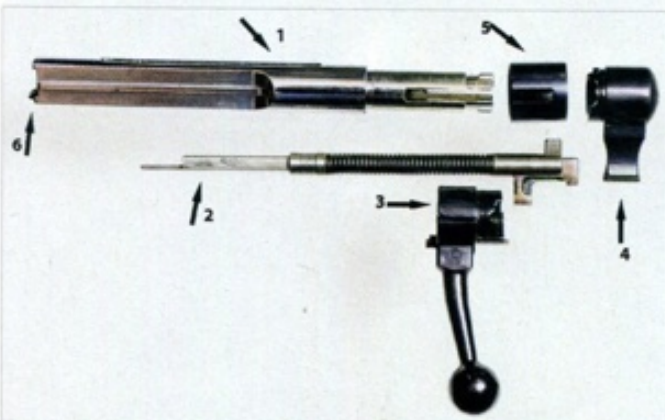


Le rosate ottenute impegnando (impropriamente) i più difficili bersagli carabina Uits a 50 metri. A sinistra e al centro, le rosate realizzate con il mod. 1532 in .222; a destra, quella ottenuta con il modello 1422 in cal. .22



Costruttore: J.C. Anschutz GMBH ULM (Germania)
Modello: **1422**
Calibro: .22 Lr
Tipo: carabina a ripetizione ordinaria
Funzionamento: otturatore girevole
Canna: 610 mm [24"] - 8 righe
Capacità caricatore: cinque cartucce in serbatoio monofilare
Congegno di scatto: stecher bigrillo regolabile
Sicura: manuale con blocco di scatto e otturatore
Peso: 3.000 g
Materiali: acciaio al carbonio, noce per i legni
Periodo fabbricazione: 1967
Numero matricola: 660149

J.C. Anschutz GMBH ULM (Germania)
1532
 .222 Rem
 carabina a ripetizione ordinaria
 scorrevole azione match 54
 610 mm [24"] - 6 righe destrorse
 tre cartucce inserbatoio monofilare
 stecher bigrillo regolabile
 manuale con blocco di scatto e otturatore
 3.000 g
 acciaio al carbonio, noce per i legni
 1966
 621150



L'otturatore del modello 1532 smontato: 1) cilindro; 2) percussore; 3) manubrio con l'aletta di chiusura; 4) cilindro-tappo otturatore con leva della sicura; 5) manicotto-guida manubrio-percussore; 6) estrattore

I due caricatori in lamiera stampata con elevatore in acciaio a confronto



222 Rem



22 Lr

perproduction alla quale pare sia abilitata reputo non debba sfigurare, seppur in presenza di concorrenti aventi canne heavy barrel e scatti non attuati da "stecker", quindi certamente più performanti. Il modello in cal. .222 Remington, a mio parere

oltre a beneficiare dell'estetica superlativa, è un mostro di precisione a dispetto di un impianto balistico non certo da sniper oltre a esser molto piacevole da usare; trattasi, in definitiva, di due armi da non lasciarsi scappare sul mercato dell'usato.